



Suoni, colori e cabala per una festa mancata

Gli improvvisi spostamenti di Boniperti e le contromosse di Melloni - In tribuna Gonella e Bearzot - Il «barone» Causio sempre un personaggio di spicco

Doveva essere la grande festa ma non lo è stata. Per il sole aveva sorriso per l'occasione. Ma neanche questo è bastato. «La madama ce l'ha fatta. Accerchiata dalla tifoseria locale, abbandonata anche dai suoi fedelissimi alla grande signora è bastato un acuto per sfarsi dell'orchestra viola. E dire che tutto era stato preparato con cura. Da giorni a Firenze si aspettava un appuntamento: biglietti esauriti, bagarini al lavoro anche nei centri città, venditori di stoffe assillati di gente che chiedeva scampoli di colori viola, trombe, trombettine e clacson praticamente introvabili. Per la paritissima «violetta club» avevano uscito il primo numero del loro bollettino «Tutto Tifo». La cornice era dunque quella più ideale per i giovani di Caros. Ma ciò non è bastato. La colpa, ovviamente, è di molti e i commenti dei tifosi non mancheranno di trovare di nuovi, ma il fatto che serve a poco, quello che conta è che «malde» goal che ha freddato l'entusiasmo dello stadio. Un cross, un colpo di testa e la delusione per migliaia e migliaia di persone accorse.

corredato dal lancio di migliaia di coriandoli. Poi il fumo dei multicolori mortaretti che, per un attimo, hanno dato allo stadio di Campo di Marte una dimensione settentrionale. Sembra di essere a San Siro nelle festi globali di nebbia. Il vento ha però spazzato via le nubi colorate e la curva Fiesole è ricomparsa agli occhi degli altri spettatori, un po' estrefatti dallo scoppiettare delle bombe fumogene. In tribuna ha invece regnato la compostezza, interrotta di tanto in tanto dalle note di una tromba suonata che incitava a suon di «Cucaraciat» e di «Oh, Susanna!». Persino la tribuna d'onore era stracolma di autorità di ogni ordine e grado. Boniperti, da uomo

distinto qual è, si è fatto attendere. È giunto solo all'ultimo istante. C'è chi, malignamente, dice che fosse negli spogliatoi a trattare la prossima cessione di Antonioni. Voci, naturalmente, solo voci, ma il presidentissimo sembrava preoccupato. Ha pensato tutte le proprie, e forse sembra ormai convinto dalle affermazioni di Agnelli. «La Juve è vecchia, ma ringiovanire non è facile e poi costa, costa anche per la Fiat.

Ecco allora che anche Boniperti escogita la cabala per fare vincere i suoi. È rimasto seduto al suo posto in attesa che i bianconeri si accingessero, poi, uscito Boniperti, anche lui è uscito e, di colpo, il goal è arrivato. I giocatori della Juventus se ne sono accorti che il megapresidente era andato via e si sono sentiti in qualche modo liberati dalle sue occhiate aggressive e dalle sue smorfie contenute di disappunto. Allora il complesso della cessione a fine stagione è svanito di colpo e loro si sono sentiti di nuovo i campioni. Antonioni, invece, si è sentito un po' intruso, lui appena tornato dal Kenya a caccia di rusciti, forse perché alle sue spalle c'era l'impassibile Gonella, sì, proprio lui, l'uomo che ha messo in scacco il calcio argentino riuscendo a portarsi via il pallone della finalissima mondiale.

Non sono mancati gli atti di violenza: qualche spinta, pugni, alcune bancherele distratte. Evidentemente nella confusione dello stadio qualcuno sfoga le sue repressioni. È questo un aspetto che non va trascurato: il calcio è un gioco di media e continua, forse, ogni domenica, di degenerare in peggio. E qui lo sport finisce. Prende piede invece uno stato di violenza a cui, purtroppo, gli stadi non sono immuni. E allora ecco che sotto la maschera del tifoso ritroviamo i tanti mali della società d'oggi.



La curva Fiesole dello stadio comunale

Pisa: gioco, squadra e volontà

I neroazzurri hanno raggiunto la vetta della classifica dopo una lunga rincorsa Di Prete, piccolo maramaldo - Le fatiche della Pistoiese: protagonista Moscatelli

E così il Pisa ce l'ha fatta a coronare il suo sogno, coltivato come un fiore in terra covato per settimane e settimane, raggiunto dopo un inaspettato lunghissimo, una corsa a tappe estenuanti, una progressione degna del purosangue Ribot. Domenica 1° nero azzurri hanno battuto l'ex capofila Chieti, hanno messo in fredda come si dice in gergo autonomo, si sono affiancati ai rivali e poi, al 79° minuto, hanno innestato la marcia e se ne sono andati in barca di solitudine. La tenacia con cui i pisani hanno voluto il primo posto della classifica è tutta racchiusa in un unico episodio della gara di domenica, quello che ha permesso al nero azzurri di passare in vantaggio.

Correva il 44° del primo tempo e la mezzala Cannata, dopo una lunga galoppata sulla fascia laterale destra del campo, ha crociato la palla al centro dell'area di rigore, verso il centroavanti Di Prete. Costui si è svincolato dalla guardia di due avversari ma mentre stava per colpire

la sfera è inopinatamente scivolato. Chiunque altro si sarebbe arreso, rimandando tutto ad un'altra volta. Di Prete invece dopo aver impreca-to contro il campo ghiaccio, si è rialzato subito scattando come una molla e, neanche fosse superman, ha agganciato la palla al volo e l'ha spedita all'angolo basso, il sulla destra, fra le braccia del portiere e un ciuffo d'erba, lasciando di sale il portiere Di Carlo il quale, di fronte ai maligni, si era ridacchiando per la scivolata del suo avversario. Pare che Di Prete abbia addirittura inferto un colpo scaturito numero 1 del Chieti e mentre lo stadio esplodeva in un boato di incontenibile entusiasmo si sia rivolto al portiere con la celeberrima frase: «ride bene chi ride ultimo». Certo è che Di Prete ha poi addirittura maramaldeggiato con lo stesso faticoso passo. Al 79° minuto, dopo che il Chieti aveva pareggiato, l'ala destra Pisana Barbara è partita come un razzo sulla destra e dopo un gapata ha lanciato la palla al centro. Lì

c'era il solito Cannata che ha sparato una gran legnata al volo. Causio avrebbe gridato quasi gol perché la botta era di quelle che di solito finiscono in fondo al sacco, ma il portiere del Chieti con un volo degno di Icaro è riuscito a raggiungerla e a respingerla. È stato allora che il numero 10 ha commesso l'imperdonabile errore di ripartire con la palla, ma non aveva fatto i conti con Di Prete che è arrivato di corsa e che pochi passi, mentre il portiere godeva ancora per la sua prodezza, ha scaraventato la palla nel sacco. Così impara a sorridere il portiere Di Carlo. Da quel momento in avanti se vuole evitare di essere infilato a tradimento, in campo deve comportarsi come Leonardo, mai un sorriso per carità, neppure di quelli timidi e pudichi delle fanciulle in fiore, perché con gente come Di Prete in giro sono mortalmente pericolosi. La tenacia del Pisa, dunque, è stata premiata ed è nero azzurri tengono alta la bandiera toscana in questa rincorsa del campionato di C-1.

Le altre squadre sono basse, non ci sono di quelli che si vuole trovare un'altra compagine delle nostre, bisogna scendere otto scalini della classifica. Lì, in mezzo alla nebbia dell'anonimato, viaggiano in coppia Arezzo e Livorno. L'Empoli, che ha cominciato l'anno nuovo non bene, è ancora più giù, per non parlare della Livornese, che quando gli va bene pareggia, e continua ad affondare nelle sabbie mobili del campionato di C-2. Il Pisa, invece, è stato centralmente da un attaccante bresciano. I tifosi della Livornese d'Italia parlano di fortuna ed alla fine della partita pare che abbiano fatto ai giocatori toscani gesti in tal senso inequivocabili. Negli spogliatoi Ricominciò l'apollinismo e si è visto che il portiere fa parte della squadra. Ci pare giusto anche a noi.

Valerio Pelini

Neanche con l'anno nuovo brillano le squadre toscane

Il Cus-Mazzei Pisa nettamente battuto a Sassuolo dall'Edilcuoghi - In A2 nessuno riesce a star dietro il Belluno - Due giornate di sosta in serie A-1

I campionati del mondo di Roma hanno rappresentato sicuramente una pietra miliare nella storia della pallanuoto italiana per innumerevoli benefici apportati soprattutto all'attività di verifica: mi riferisco in altre parole al clima che circonda o che regna non più in uno o due dei club di serie A ma che si sta diffondendo anche in molti altri. Parlo dell'organizzazione di società, della preparazione tecnica, delle squadre, delle mentalità, delle società aperte ovviamente a soggetti ritenuti idonei a sostenere i ritmi stabilibili ai vari livelli, guidati da tecnici e istruttori uniformati nel campo delle conoscenze dei metodi didattici, finalizzati alla formazione ed al perfezionamento di atleti ad alto potenziale. Al momento riconosco nel nostro sistema un certo ritardo, sul piano dei risultati concretizzati, ma non credo che questa sia la parte per la cui mancanza si debba lamentare una perdita di alcuni giocatori fondamentali e per gli ostacoli, del resto inevitabili, che incontriamo nel reclutamento di collaboratori validi, dotati di una mentalità di pronto uso alle nostre esigenze.

La sconfitta subita con l'Edil Cuoghi, tra i zero per i sassuolesi e parziali di 10-6 15-9 15-9, del resto non dissimili da quelle di Torino e Modena, dice chiaramente che contro simili squadre, almeno fuori casa, il confronto che pur con tutto l'ardore e la buona volontà che ci contraddistinguono è in questo momento, improponibile. Non vale molto il discorso a m.o. parere, che vede nella panchina esigua di cambi in corso delle ragioni fondamentali dei nostri insuccessi: ad eccezione della Panini, poi, tutte le altre squadre utilizzano sette, al massimo otto uomini. Inoltre a Sassuolo abbiamo goduto inizialmente della buona giornata del tanto criticato Innocenti, nella ritrovata vena combattiva di Lazzaroni, forse stimolata dalla presenza oltre la rete dei suoi compagni di Nazionale Negri e Di Bernardo. Ancora una volta sufficiente la prestazione di Lazzaroni, mentre costellati di numerosi errori in ricezione quella di Corella che anche per la giovane età sembra soffrire più di ogni altro la trasferta. Privi di ardore agonistico, come lo fu già a Loreto, forse oberato

dal numero di compiti che il ruolo gli impone, Zecchi ha subito tecnicamente e psicologicamente gli avversari, mancando quasi totalmente a meno che in ricezione e rinunciando al ruolo di guida che desidero abbia.

L'Edil Cuoghi schierata da Guidetti con il sestetto base, composto da Negri, Piva nel secondo e terzo set, mi è parsa più che altro forte in difesa ed estremamente redditizia in Negri e Barberi: il complesso è ovviamente di prima uscita e candidato allo scudetto. Il campionato di serie A-1 osserverà due giornate di sosta per la disputa della Coppa

Italia e del Trofeo federale, mentre in campo internazionale proseguono i turni di Coppa delle Coppe e Coppa dei Campioni. Nel panorama pallanuotistico di A-2 si distinguono il girone B, l'Ingo Marlet, Bestio vittoriosa nel derby toscano con l'Avio Follano, mentre Cus Firenze, Massa, Empolense e Cus Siena nel girone A tentano di tenere il passo della Marcon di Belluno guidata dal coccoloso Nekoia.

Claudio Piazza
Allenatore
Mazzei-Cus Pisa



I nervi un po' fragili di Bonamico

Il giocatore dell'Antonini è stato espulso dall'arbitro La squadra consolida il suo secondo posto in classifica

Dal nostro inviato
SIENA - Ormai si è sparsa la voce: Bonamico ha i nervi di latta. E così di domenica, gli arbitri trovano il sistema di buttarlo fuori per un qualche fallo di reazione. Le mutte e le espulsioni si sommano e tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino, finisco, che si ha un'idea di quanto sia nulla serve la scena madre del piantarello in panchina. Questo carattere del «nazionalista» dell'Antonini rischia finalmente di complicare questa fase del campionato dei senesi già peraltro afflitti dal «male oscuro» di Queiroz.

La espulsione di Bonamico è la nota triste di una domenica chiusa negativamente dall'Antonini che, battuto il Billy del mago Petersen, ha scioccato il cattivo vento della crisi e si è consolidato al secondo posto in classifica.

L'allenatore Billy della consueta nota settimanale sul «Corriere della Sera» aveva parlato di un superamento della difesa a zona. Pretelliti o convincimento? Messo di fronte alla squadra di Bucchi Petersen ha tentato un'operazione di difesa a zona, offensiva. L'obiettivo era quello di fermare il capocannoniere del campionato (oggi sempre più braccato dall'eterno di testa) e di mettere in azione la buona batteria di esterni di cui Petersen disponeva. Ma il gioco non è riuscito per due fatti fondamentali.

Fra due settimane arriva l'Emerson

L'Emerson di Morse è sempre in vetta (18 punti) alla classifica ma anche l'Antonini (16 punti) riesce a mantenere inalterate le distanze. Le altre sono distaccate di quattro punti. Il calendario, in queste due ultime giornate del girone di andata, rende maledettamente difficile la vita dei senesi. Domenica se ne andranno nella tana dell'Arrigoni, a Rieti, a rinverdire una storia fatta di duelli snervatissimi; di lotte combattute per salire in A, o per rimanerci, o per entrare nella ristretta cerchia delle elette.

L'Arrigoni è distaccata di 4 punti: un'occasione ideale, quindi, per avvicinarsi ai senesi. L'Emerson, nella stessa giornata, gioca in casa con la Xerox: partita difficile ma non tale da mettere a repentaglio la più che probabile vittoria varesina.

E poi l'ultimo «clou», il quasi derby, la prova di fuoco per l'Antonini. Domenica 21 gennaio l'Emerson scenderà al palasport di viale Scialoja. Sarà la partita-verità per Bucchi e compagni saliti alla ribalta proprio per essere stata finora l'unica squadra a tener testa alla esperta, robusta Emerson.

Primo la mano tremolante degli esterni del Billy. Secondo la gran vena del lungo, che ha avuto buon gioco in difesa dell'imperturbabile Rinaldi che ha messo in condizioni Bove e Fernesten di strabillare nei rimbalzi: (1) solo Fernesten ne ha presi, tra difensivi, offensivi (7) e di chiuder, sull'isolato Ferracini.

Lo stesso Fernesten è stato perfetto anche nelle esecuzioni di come del resto Bucchi. In due hanno messo insieme una torta da 50 punti che si sono amichevolmente spartiti: 25 a testa. Entrambi hanno lavorato da sotto canestro.

Gran talento questo Nuccio ha commentato, dopo la sconfitta, Petersen. Partendo da questa affermazione poi ha spiegato la gara: «L'Antonini ha sfruttato a pieno i nostri errori e ci ha distrutti con i rimbalzi. D'Antoni era fuori fase, non nella giornata ideale per mettersi a giudice di Bucchi. Ecco la nostra, ecco anche i guai derivanti dalla mancanza di lunghi. I miei sono come deconcentrati». Petersen si è buttato alle spalle il tormento (più vol-

te ha amaramente abbracciato la panchina durante l'incontro) ed è tornato all'ellogio di George Bucci. «È il genio del basket. Uno che non si tiene. Oggi ci ha ubriacato con i suoi slalom che lo hanno portato il più delle volte a centrare il canestro da sotto. Ottimo il suo modo di portare la palla di cercare i falli, di servire i compagni».

Se potesse il mago si porterebbe Bucci nelle sue terre, all'ombra del duomo mediceo. Ma Bucci è l'Idolo del basket e ormai, tenendo conto delle leggi del mercato, vale oro quanto pesa.

Di Fernesten poco da aggiungere. Il suo nome è più volte risuonato sotto le bandiere del Palazzetto stracolmo di soliti semiliti tifosi. E' anche lui un idolo.

Un caro amico senese, però non si lascia incantare dai americani di Siena. Per lui la chiave dei successi Antonini è un'altra: è quel lungo e legnoso Bove che in barba al mondo, scompagina le difese avversarie permettendo di godere i frutti di questa difesa, bengodi statistica. Giudizio di parte? No. La presenza di Bove sul parquet è strettamente congeniale al gioco praticato dal quintetto di Rinaldi. Anche se (e in questo sta il rifiuto nella unilateralità della risposta) a nulla forse servirebbero i due metri e mezzo di Bove se Bucci non abbrasse su di sé i migliori uomini delle squadre avversarie (riuscendo inoltre a tenere in piedi il rimbalzo, anche nelle realizzazioni) e se Fernesten non avesse trovato al di là della sua comprovata capacità di rimbalzo, anche la vena da uomo-canestro. Il tocco viene poi dato da Bonamico che se mantenesse i nervi a posto (non è mica per questo che la Simudyne se ne è liberata?) potrebbe tenere i senesi in alto, molto in alto.

Maurizio Boldrini

La Libertas fa suo il derby Tutto da rifare in classifica

Agonismo e volontà le armi migliori degli uomini di Benvenuti - La Magniflex rimane in testa al girone - Bagarre per altri quattro posti nella «pool»

La Libertas Livorno aveva bisogno dei due punti del derby. Il derby, con la sua estrema determinazione, avendo alla fine ragione dei cugini della Magniflex.

Il congegno degli scontri cittadini si chiude per questa prima fase del campionato in pareggio. Gli uomini di Pasini non si sono dimostrati in questa fase del campionato, ma una lunga distanza (sono riusciti a colpire solo 15 volte su 47 tentativi).

Al di là degli accorgimenti tecnici predisposti da Benvenuti (una difesa estremamente chiusa con un uomo fisso su Giuaro che è stato tenuto fuori dal campo per un periodo degli esercizi di questa vittoria. La Magniflex può, se pur tuttavia brucia sempre perdere un derby, avere qualche giustificazione nel fatto che numerosi giocatori (Grasselli, Florio, Filoni e lo stesso Giuaro) sono scesi in campo ridotti da infortuni o da una lunga degenza.

Lo sport «bianco», con i suoi costi alti ed a volte inaccessibili per molti, affascina, diverte, fa desiderare di viaggiare, le tessere a punti e si va su con il «torpedone». Dopo le passate giornate di festa, Natale e ultimo girone di qualificazione, ci sono ancora nell'arco di due punti cinque squadre: Libertas Livorno, Telsid Torino, Virtus Imola, Cef Firenze e Speriani Cremona.

Nonostante la sconfitta la Magniflex resta comunque da sola in testa alla classifica del girone B della serie B ed è il più quotato per la qualificazione per gli altri quattro posti disponibili per la pool successiva. A due giornate dalla fine di questo girone di qualificazione, ci sono ancora nell'arco di due punti cinque squadre: Libertas Livorno, Telsid Torino, Virtus Imola, Cef Firenze e Speriani Cremona.

La neve non ci ha assistito molto; in basso alcuni tratti erano leggermente scoperti, nonostante questo, è registrata una notevole affluenza di sciatori, sia sabato e domenica che durante le feste.

Da dove provengono gli sciatori dell'Amiata? Vengono un po' da tutte le parti: Roma, Viterbo, Perugia, Arezzo, Grosseto ed in parte da Siena. Quest'anno abbiamo avuto una presenza notevole anche da Firenze.

E' facile giungere alle piste? Si arriva da Abbazia San Salvatore con l'auto; si giunge fino agli impianti di risalita. Ci sono 11 impianti: 2 seggiovie e 9 scivole, per un totale di oltre 20 chilometri di piste che, partendo dai 1400 metri di latitudine arrivano agli oltre 1700.

Scarsa la neve sui campi di sci Primo week-end in tono minore

Lo sport «bianco», con i suoi costi alti ed a volte inaccessibili per molti, affascina, diverte, fa desiderare di viaggiare, le tessere a punti e si va su con il «torpedone». Dopo le passate giornate di festa, Natale e ultimo girone di qualificazione, ci sono ancora nell'arco di due punti cinque squadre: Libertas Livorno, Telsid Torino, Virtus Imola, Cef Firenze e Speriani Cremona.

Azzardare pronostici appare estremamente difficile. Tutte queste squadre, anche se le prime tre vantano due punti di vantaggio devono disputare una partita in casa ed una fuori. Quella più in più misera, anche come presenza. Due i motivi principali: «il primo riguarda la notevole presenza di sciatori nel periodo festivo di Natale, che ha chiaramente condizionato sia economicamente che per altri motivi, quali la programmazione delle ferie, l'affluenza sui campi di neve. L'altro è stata la carenza oggettiva di neve».

Ma sembrava che la neve ci dovesse essere dopo la recente nevicata di giovedì scorso? Sì la neve c'è, ma non è abbastanza e fa paura, perché in molti punti è ghiacciata. Siamo ad un 70 per cento di quello che potremmo farci normalmente anche dal punto di vista dell'utilizzazione degli impianti che sono tutti in funzione.

Auguriamoci che nei prossimi giorni la situazione cambi in meglio naturalmente. Ci può parlare del «tesoro»? E' una tessera a punti chiamata «sky-block» e che

funziona su tutti gli impianti del territorio comunale dell'Abetone, compresi quelli della Doganaccia. Per questo che riguarda i prezzi dei biglietti di viaggio, le tessere a punti e si va su con il «torpedone». Dopo le passate giornate di festa, Natale e ultimo girone di qualificazione, ci sono ancora nell'arco di due punti cinque squadre: Libertas Livorno, Telsid Torino, Virtus Imola, Cef Firenze e Speriani Cremona.

Organizziamo solo gare, la nostra attività è incerta soprattutto su di esse. Abbiamo un calendario nutritissimo, sia di propaganda che agonistica fra quelle di propaggine la più imminente: il 20 gennaio, con la selezione del trofeo ACI-NEVE, poi, andando avanti, praticamente ogni settimana è occupato da gare, fra le quali alcune internazionali. Abbiamo per il 23-25 febbraio la coppa Europa di Hot-Dog, (sci acrobatico) per la quale prevediamo una notevole partecipazione anche di pubblico data la spettacolarità della manifestazione. Poi ancora il 16 e 17 marzo il meeting internazionale del Lyons e il 25 sempre di marzo, l'«Abetone» sempre da gara aperta a tutti, una specie di Gigantissimo della Marmolada. Ci sono manifestazioni di folklore, di intrattenimento, faremo altre «faccende» come per l'ultimo dell'anno slalom paralleli in notturna, che saranno disputati nel tratto finale della pista dell'ovovia, la famosa «Zeno Colò».

Quali iniziative avete in programma per l'immediato futuro? Noi puntiamo soprattutto sulle settimane bianche, che sono fra l'altro già iniziate. Abbiamo realizzato combinazioni tra le più varie e convenienti per le quali ci si può direttamente prenotare ed informare presso la sede in Abbazia San Salvatore. Comunque abbiamo anche un fitto programma di gare: le più imminenti sono quelle «1° fondo» il 28 gennaio registrate «Trofeo delle regioni» il 3 febbraio il 17 e 18 «1° gigante» per il trofeo «Cino» il 24 gennaio, gara aperta a tutti. Una stagione sportiva che si presenta bene dal lato organizzativo, ma che ancora ha bisogno di una buona mano di «bianco».

Paolo Maggi

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista